

ZONA DOVE ALLE ORE 15,30 PRECISE DI DOMENICA 30 APRILE 1967  
AVRÀ LUOGO LA MANIFESTAZIONE AVIATORIA IN ONORE  
DEGLI ALPINI

**ACCESSO AL CAMPO:**  
a) delle autovetture

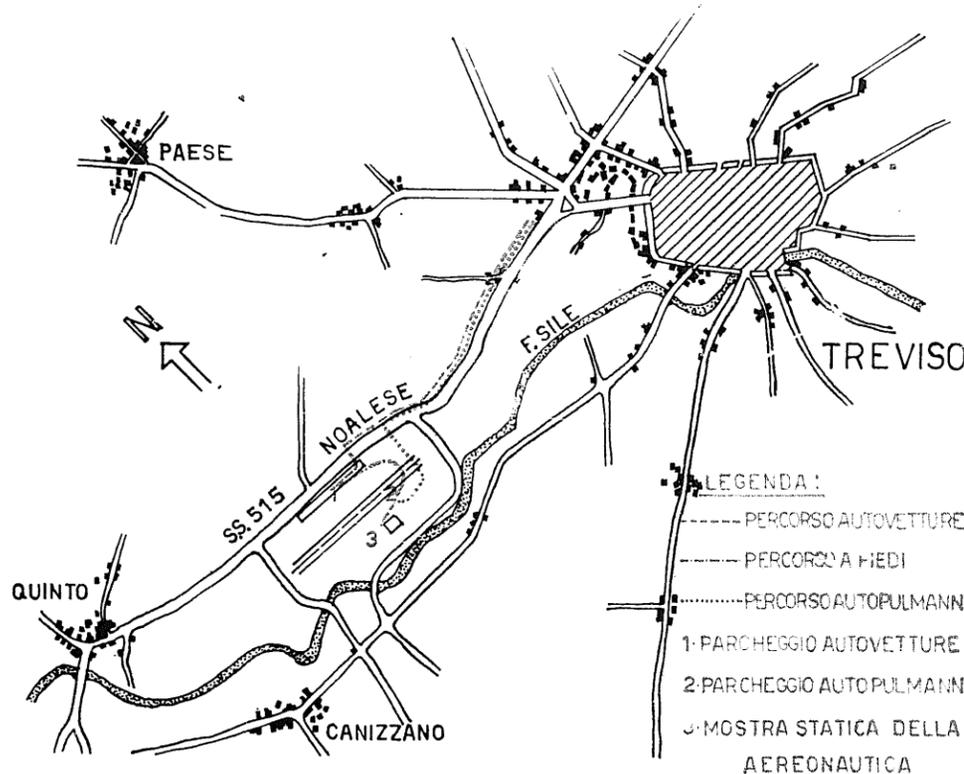
Le autovetture percorreranno la strada Noalese ed accederanno in aeroporto dall'entrata dell'Aeroclub. Gli Alpini, una volta parcheggiata la macchina, potranno recarsi, a piedi, a visitare la mostra statica dell'Aeronautica allestita in un hangar situato dalla parte opposta del parcheggio, seguendo il percorso indicato da appositi cartelli (lunghezza del percorso m. 800).

INIZIO DI ENTRATA IN AEROPORTO ALLE ORE 13.

b) degli autopullman

Gli autopullman percorreranno la strada Noalese ed accederanno in aeroporto dall'entrata militare Nord.

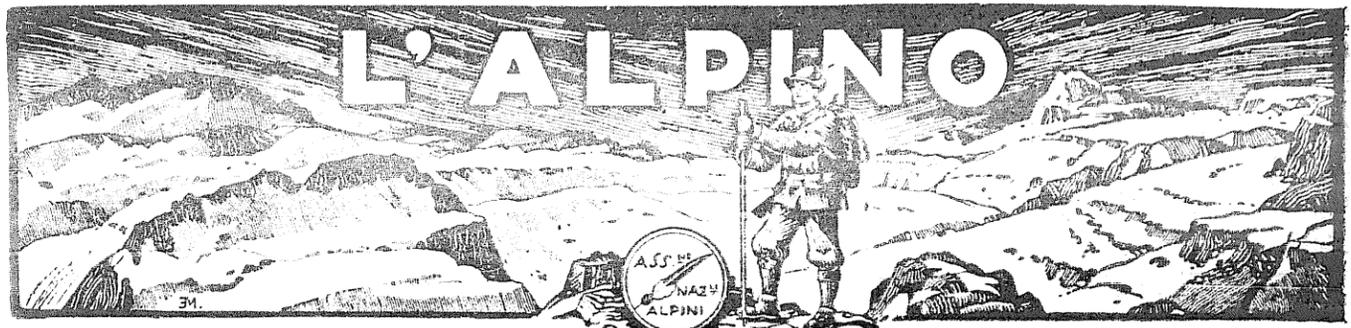
INIZIO DI ENTRATA IN AEROPORTO ALLE ORE 14.



**ALPINI!**



**Questo è il nostro cappello**



Direzione: Via Marsala 9 - MILANO - Q.P. 130 C. C. 3/2620 - Ind. Tel. Assocalpini - Milano MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

NEL 50° ANNIVERSARIO DELLE GRANDI BATTAGLIE DEL PIAVE DEL GRAPPA E DEL MONTELLO

**TUTTI ALPINI A TREVISO**

SIGNIFICATIVO INCONTRO CON L'AERONAUTICA MILITARE ALLA PRESENZA DELLE PIU' ALTE AUTORITA' DI GOVERNO MILITARI E RELIGIOSE NAZIONALI REGIONALI E LOCALI

TREVISO, maggio. Treviso, la linda e simpatica città che è stata invasa da una delle più robuste valanghe di «perne nere» riversatesi sulle città d'Italia in questi ultimi anni, sta riprendendo il suo volto normale. Mentre gli ultimi alpini si aggrano per la città ammirando le suggestive vetrine di intonazione alpina, il cronista - che sta redigendo queste note - cerca di riordinare le molte, le trop-

pe e la sintesi più eloquente della nostra adunata che fin da sabato 29 aprile ha dato il via alle celebrazioni ufficiali con una serie di cerimonie suggestive e commoventi nella loro semplicità. Alle ore 9.30 partono da Istrana in elicottero per Cima Grappa il Presidente Nazionale dott. Merlini, il Vice presidente nazionale avv. Benvenuti in rappresentanza degli alpini di Tre-

di **ALDO RASERO**

fotografie del servizio fotografico del 2° Stormo CTR dell'aeroporto di Treviso

**IL RADUNO DI TREVISO**



Alpini in congedo: 110.000. Obiettori di coscienza: N. N.

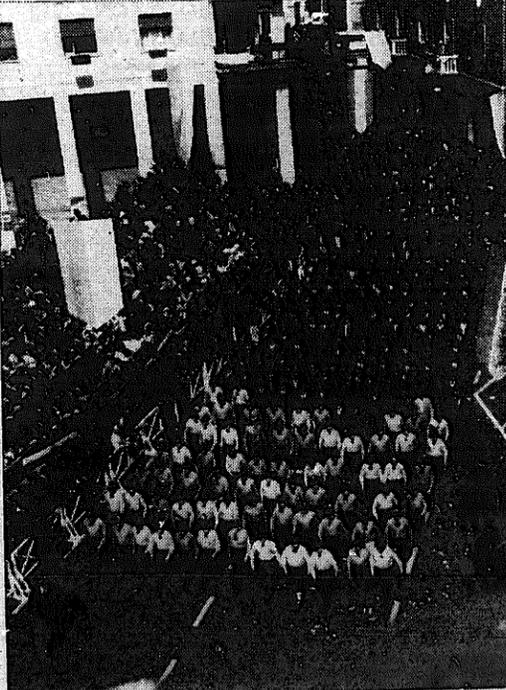
(da «Il Corriere d'Informazione» del 2-3 maggio 1967)  
 pe notizie che affollano i suoi taccuini di appunti per descrivere fedelmente questa grandiosa 40.a Adunata Nazionale. Naturalmente non trascuro di sfogliare i vari giornali per ridurre a eco di entusiasmi e di consensi suscitata dalla nostra imponente sfilata. Tra i giornali usciti nel pomeriggio di martedì 2 maggio l'espressione più significativa della nostra adunata è data da una vignetta di Mosca sul «Corriere d'Informazione». Giovanni Mosca da tredici anni, giornalmente, pensa e disegna una vignetta per il «Corriere d'Informazione» e i suoi quattromila disegni, con una sottile satira sui fatti e sui costumi, ci hanno detto giorno per giorno, quello che siamo o quello che avremmo voluto essere. Ecco riprodotta la magnifica vignetta: qualunque parola di commento la guasterebbe e preferisco presentarla così nella sua impareggiabile incisività perché ognuno possa gustarsela con la sua personale carica di emozione.

Alle ore 11 gli alpini della Sezione di Treviso consegnano al locale Distretto Militare un monumento in bronzo al posto al piedi dell'asta per la bandiera situato nel cortile della caserma. Un folto gruppo di autorità occupa la tribuna d'onore tra le quali le Medaglie d'Oro alpine Reginato e

gore» e molti altri. Presenti pure una folta rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del Distretto, della «Folgore» e del Presidio e numerosi alpini, molti dei quali già giunti a Treviso per l'adunata. Per l'ANA, oltre ai molti alpini della Sezione col vessillo sezionale e molti gagliardetti di Gruppo, il Vice Presidente Nazionale rag. Siccardi con alcuni consiglieri nazionali. Il tricolore, che fino a quel momento aveva occultato il basamento dell'asta per bandiera, si alza a sventolare nel cielo mentre quella l'attenti ed un picchetto della «Folgore» presenta le armi. Il presidente della Sezione ANA di Treviso prof. Dal Fabbro, rivolgendosi al comandante del Distretto, dice che il basamento costituito da massi del Piave, Montello, Monfenera, Grappa, Tomba è stato confezionato dagli alpini della Sezione e viene offerto al Distretto di Treviso perché le reclute, nel primo contatto che hanno con la vita militare, abbiano vivo il ricordo dell'eroismo dei nostri soldati che su quei campi di battaglia hanno duramente combattuto e tanti di essi anche sono Caduti per adempiere al sacro dovere verso la Patria. Il comandante del Distretto, colonnello Conconi, mette in risalto il fatto che nel 1873 da quella stessa caserma è partito un esiguo numero di soldati che, a Conegliano, hanno costituito una compagnia alpina, primo nucleo del glorioso 7° Alpini. Dopo aver ricordato che il Distretto di Treviso ha in forza quasi duecentomila alpini, molti dei quali hanno gloriosamente combattuto, ringrazia la Sezione per il gradito significativo omaggio ed invita i presenti a rivolgere un pensiero memore, devoto e riconoscente a coloro che sono partiti dal Distretto di Treviso e si sono immolati sul campo dell'onore. Oltre poi alla Sezione una targa a ricordo dell'avvenimento. Il Cappellano alpino Padre Marangoni con elevate parole ricorda il significato del tricolore che sventolerà sul pennone nel ricordo dei Caduti e benedice il monumento. Ha poi luogo la consegna di Croci al Merito di Guerra ad alpini da parte delle Medaglie d'Oro e delle autorità presenti. Nel corso della semplice e suggestiva cerimonia il coro «Stella Alpina» della Sezione ANA di

Treviso ha fatto salire al cielo i motivi di nostalgiche canzoni alpine, tra le quali particolarmente toccante la notissima «Sul ponte di Perati». Alle ore 15 parte da Treviso un'autocolonna scortata da carabinieri motociclisti della quale fanno parte il Labaro Nazionale con le sue 200 Medaglie d'Oro al Valor Militare, il Presidente Nazionale, i Vice presidenti rag. Bertagnoli e rag. Siccardi, il Direttivo Nazionale, il Direttivo della Sezione di Treviso e numerosi alpini. La prima sosta dell'autocolonna avviene ad Arcade dove tutta la popolazione è raccolta attorno al monumento ai Caduti, opera degli alpini del posto. Dietro al monumento l'asta per la bandiera anch'essa opera degli alpini, che deve essere inaugurata. L'altoparlante annuncia che ha luogo la benedizione dell'antenna per la bandiera dedicata ai Caduti di Arcade. Dopo lo squillo dell'attenti il sacerdote - un cappellano militare alpino - impartisce la benedizione e, mentre il tricolore sale al cielo, i bambini delle scuole elementari cantano alcuni passi della canzone «Sul Ponte di Perati». La fanfara alpina di Arcade intona le prime note della «Leggenda del Piave» e con questo accostamento tra le due guerre e tra le vecchie e le giovanili generazioni si conclude questa semplice e suggestiva cerimonia

(continua a pagina 2)



Il massiccio ordinato sfilamento delle Sezioni.

Continuazione da pagina 1

# TUTTI ALPINI A TREVISO



L'omaggio degli alpini e degli aviatori al tempietto eretto sul Montello in memoria della M. O. maggiore F. Baracca auso dell'aviazione

po di aviatori in congedo di Treviso. L'autocolonna, alla quale si sono uniti il Generale Tomaselli, gli ufficiali e sottufficiali e il picchetto in armi dell'Aeronautica, si porta al Sacrario di Nervesa dove sono presenti il Generale C.A. Emiliano Scotti, Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra ed il Sindaco di Nervesa della Battaglia. Numerosi gli alpini in visita al Sacrario, il Generale Vigione comandante la Brigata Alpina "Cadore", il Generale montagnino Enrico Ramella, Comandante della Scuola d'Applicazione d'Arma di Torino, il Generale montagnino Franco Andreis addetto alle Truppe Alpine presso l'Ispettorato di Fanteria e Cavalleria, il Generale Tua, Medaglia d'Oro al Valor Militare comandante la Brigata Alpina "Taurinense", il Generale Casarosa comandante la Brigata Alpina "Cadore", il Generale alpino La Verghetta comandante la Zona Militare di Treviso, le Medaglie d'Oro Reginaldo e Rigatti, il Sindaco di Treviso e altri. Numerosi gli alpini della Sezione di Treviso con il loro Presidente arch. Dal Fabro e il vessillo sezione.

Due alpini in congedo e due avieri portano le corone che vengono deposte dal nostro Presidente e dal Generale Tomaselli, mentre i reparti rendono gli onori militari. Quando ha termine la cerimonia, gli alpini e la folla presente dialogano per la città che ha già assunto un aspetto inconsuetamente animato da migliaia di «penne nere» giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero. La popolazione non si rende ancora conto di quella che sarà l'emozione del giorno successivo, comincia a seguire divertita i cori e le fanfare che compaiono qua e là a dare intonazione alpina alle vie e alle piazze di Treviso.

Quando ha termine la cerimonia, gli alpini e la folla presente dialogano per la città che ha già assunto un aspetto inconsuetamente animato da migliaia di «penne nere» giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero. La popolazione non si rende ancora conto di quella che sarà l'emozione del giorno successivo, comincia a seguire divertita i cori e le fanfare che compaiono qua e là a dare intonazione alpina alle vie e alle piazze di Treviso.

Quando ha termine la cerimonia, gli alpini e la folla presente dialogano per la città che ha già assunto un aspetto inconsuetamente animato da migliaia di «penne nere» giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero. La popolazione non si rende ancora conto di quella che sarà l'emozione del giorno successivo, comincia a seguire divertita i cori e le fanfare che compaiono qua e là a dare intonazione alpina alle vie e alle piazze di Treviso.

## IL SALUTO DEL SINDACO DI TREVISO AGLI ALPINI E LA INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA «LA MONTAGNA NEL MANIFESTO E NEL FRANCOBOLLO»

Alle 19 nel Salone dei Trecento ha luogo l'inaugurazione della Mostra «La Montagna nel Manifesto e nel Francobollo». Il Sindaco di Treviso, che dice: «Valoroso Presidente e con lei carissimi alpini d'Italia». Treviso vi accoglie oggi e vi applaude domani con tutta la sincerità e l'entusiasmo della gente veneta. Treviso riconosce in voi gli uomini che cinquant'anni fa l'hanno difesa sulle nostre montagne salvandola dalla invasione.

Queste vostre adunate hanno un altissimo significato. Sono la dimostrazione che per voleri bene è necessario conoscersi. Molti fra voi si sono conosciuti quasi senza parlarsi nel trentennale silenzio che hanno preceduto il combattimento e nell'assordante micidiale pauroso svolgersi dello stesso.

Altri si sono conosciuti nella più serena anche se dura vita di addestramento militare, ed il primo incontro sarà stato quasi di diffidenza, dissipata poi dalla comunanza di vita, di abitudini e di sacrifici.

Ma per tutti il conoscersi ha voluto significare comprendersi e amarsi, cosicché in questi incontri il ricordare, il rivivere momenti di vita comune diventa godimento, festa, diventa fatto sociale.

Signor Presidente ed alpini d'Italia! Treviso oggi è casa vostra! Risentirete parlare il dialetto veneto, lingua ufficiale degli alpini; sentirete il calore dei luoghi sacri di ricordi; vivrete nel contagiosa allegria della nostra Marca gioiosa.

Signor Presidente, gradisca accettare a ricordo di questo incontro di Treviso con gli alpini

d'Italia un dono della Civica Amministrazione: questa delicata opera di un nostro scultore trevigiano. È una argentea statuetta del battesimo del volo. L'Aeronautica Militare, tra le varie iniziative in onore degli alpini, ha messo a nostra disposizione mille voli-persona per quegli alpini e loro familiari che non avendo mai messo piede su un aereo potessero provare la sensazione del volo.

Troppe cose si dovrebbero scrivere su queste patetiche avventure del... primo volo. Dalla prenotazione, al viaggio in pullman, all'ingresso all'aeroporto, alla ricerca del piazzale, ai commenti in attesa del grande momento. Un vecchio sconosciuto — Bruno Manfredi — abituato ad imbracciare i muli ossava diventò come gli avieri usino lo stesso, forse per attaccare le cinghiglie del paracadute a quanti si accingono a salire sull'aereo per il volo. E nota divertito — e non solamente lui — che gli avieri si affannano amaramente ad imbracciare preferibilmente le donne. È una cosa umana e giovanile che ben si addice a questi giovani avieri che non perdono l'occasione per farsi fotografare col cappello alpino in testa, come gli alpini a farlo fotografare nell'atto di salire sull'aereo con pose ed atteggiamenti strani, quasi fossero in partenza per la conquista dello spazio.

Dobbiamo essere grati alla Aeronautica per questa felice iniziativa e a parte i ringraziamenti di carattere ufficiale, sono certo di interpretare i sentimenti di tutti gli alpini... aviatori nel porgere un vivo grazie a quanti si sono prodigati per questo battesimo dell'aria.

Offre poi al Sindaco due medagliette riproducenti la medaglia dell'Adunata, augurandosi che possano ricordargli con simpatia le recenti giornate alpine. Ha quindi la parola il prof. Giacomo Wallomy, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo e del Comitato manifestazioni che illustra lo scopo della Mostra della montagna nel manifesto e nel francobollo allestiti da Bepi Mazzotti — l'infaticabile direttore dell'Ente Turismo e da Franco Battacchi. «Questa rassegna — dice — intende avvicinare ancor più gli alpini con il soggetto della montagna così come ci viene proposta in manifesti giunti da ogni dove. È la montagna che vede gli alpini combattere, quella che ospitò serene scampagnate, quella che fu teatro di imponente che impera nel silenzio della natura. Questa mostra ci richiama alla natura e all'insegnamento di amore e di pace che da essa proviene, ci avvicina alla montagna che è fonte di gioia e alla quale sentiamo il dovere di dissetarci. Dopo aver ringraziato il nostro Nobile per aver acconsentito alla esposizione di un buon numero dei suoi disegni di ogni tempo, invita i presenti a visitare la mostra.

Segue un rinfresco nella stessa sala gremita di invitati e autorità tra le quali il Prefetto dott. Blandone, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Generale Aldo Remondino, le massime autorità civili e militari, i reparti in armi che prenderanno parte alla sfilata e una massa enorme di alpini. Al Vangelo più grandi, spesso i dolori più salienti.

Bontà fuori di casa in tutte le varie relazioni che creano la sfera di azione personale di ciascuno di voi. E poiché la bontà non può essere intesa senza Dio, date un bel posto a Dio nella vostra vita, nella casa vostra.

Prima di riprendere la grande preghiera della Messa il Vescovo dei militari d'Italia formula un'apoteosi auguriosa. Il primo è per la nostra Associazione: vita, fiorisca, cresca. Il secondo è per ciascuno di voi: si possa dire di tutti voi, carissimi Alpini di un giorno, quel che oggi è scritto nei libri della Chiesa: «proposito di Santa Caterina da Siena: «Nessuno l'avvicinò senza partirne migliore».

Dio benedica voi e le vostre famiglie. Benedica i giovani che con la stessa vostra durezza hanno preso ora il vostro posto di servizio.

Segue un folto gruppo di Generali e colonnelli delle truppe alpine in servizio, il Comandante della Città di Treviso, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con spicciola medaglia nazionale, il nostro Labaro Nazionale con le sue 209 Medaglie d'Oro al Valor Militare scortato dal Presidente, Vice-presidente e Consiglio Direttivo Nazionale, le Medaglie d'Oro alpine Enrico Redegaglia, Lino Fontanillo, Giovanni Brevi, Angelo Ziliotto, Luciano Zani, Felice Tui unitamente alla Medaglia d'Oro dell'Aeronautica Mario Rigatti, i Soci Fondatori dell'ANA, la vecchia bandiera del 1919, due autocoloni con alpiati mutilati e invalidi, il Labaro Nazionale dell'Associazione Arma Aeronautica scortato dal Presidente Nazionale e dal Direttivo Nazionale, il Medagliere dell'Associazione Arma Aeronautica con 260 Medaglie d'Oro al Valor Militare, il Medagliere dell'Associazione Arma Aeronautica con 104

testimonianza del suo sacrificio e del valore dei suoi figli. Sono con voi i suoi caduti, molti dei quali vostri fratelli d'arma; le sue medaglie d'oro alla memoria; le gloriose medaglie d'oro viventi; si unisce a voi la nostra compagine vecchia e giovane, che sa come queste nostre Adunate onori Treviso e la sua Provincia in questa vigilia della celebrazione del cinquantennale della vittoria.

Queste vostre adunate hanno un altissimo significato. Sono la dimostrazione che per voleri bene è necessario conoscersi. Molti fra voi si sono conosciuti quasi senza parlarsi nel trentennale silenzio che hanno preceduto il combattimento e nell'assordante micidiale pauroso svolgersi dello stesso.

Altri si sono conosciuti nella più serena anche se dura vita di addestramento militare, ed il primo incontro sarà stato quasi di diffidenza, dissipata poi dalla comunanza di vita, di abitudini e di sacrifici.

Ma per tutti il conoscersi ha voluto significare comprendersi e amarsi, cosicché in questi incontri il ricordare, il rivivere momenti di vita comune diventa godimento, festa, diventa fatto sociale.

Signor Presidente ed alpini d'Italia! Treviso oggi è casa vostra! Risentirete parlare il dialetto veneto, lingua ufficiale degli alpini; sentirete il calore dei luoghi sacri di ricordi; vivrete nel contagiosa allegria della nostra Marca gioiosa.

Signor Presidente, gradisca accettare a ricordo di questo incontro di Treviso con gli alpini

La sera di sabato Treviso è letteralmente sommersa in un mare di «penne nere». Su un palco appositamente allestito in Piazza dei Signori la Banda dell'Aeronautica che per l'occasione ha imparato il nostro «Trantabrè» — diretta dal Meresciallo Bongia, esegue un concerto applauditissimo dagli alpini e dalla popolazione. Poco più oltre, in Piazza della Mostra, un cinema mobile dell'Esercito e dell'Aeronautica, Generale C.A. Francesco Meneu Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, Generale S.A. Francesco Storti comandante la 5. A.T.A.F., Generali C.A. Antonio Quarantini dello Stato Maggiore Esercito, Generale (Alpino) Tito Corsini comandante le Truppe Carnia, Generale (Alpino) Antonio Giglio Ispettore logistico dell'Esercito, Generale (montagnino) Franco Andreis addetto alle Truppe Alpine, un rappresentante del Capo di Stato Maggiore, della Marina, Generale (montagnino) Enrico Ramella comandante le Scuole di Applicazione d'Arma, Gen. Vigione comandante della Folgore, contrammiraglio Franco Barabelli capo di Gabinetto del Ministro della Difesa, Generale B.A. Pio Tomaselli dello Stato Maggiore Aeronautica e molti altri.

Pronti pure il Senatore Sandro Morino sindaco di Edoio, il Prefetto di Treviso Dott. Francesco Blandone, il Sindaco di Treviso gr. uff. Bruno Marton, il Questore Dott. Angelo Scuto, il Procuratore Capo della Repubblica Dott. Cesare Palminteri, un Vescovo Salesiano in rappresentanza del vescovo di Treviso e molti altri, tra i quali il Comm. Santa Barbara cugino dell'Asso dell'Aviazione Francesco Baracca.

Dopo aver sfilato con i relativi Labari saranno presenti pure in tribuna il nostro Presidente Nazionale Dott. Ugo Merlini con vicepresidente Rag. Franco Bergagnolo, avv. Giuseppe Prisco e Rag. Franco Siccardi, i Consiglieri nazionali dell'ANA, il Presidente dell'Associazione Arma Aeronautica Generale S. A. Aldo Urbani con il Direttivo dell'Associazione Arma Aeronautica generali delle truppe alpine, dell'Aeronautica, del Presidio, tra i quali il Generale alpino Antonio La Verghetta, e delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Gremite le tribune dal pubblico che dopo aver applaudito l'arrivo del fido della Difesa, attende l'inizio della sfilata. Alle ore 9,40 passa davanti alla tribuna d'onore la fanfara della Brigata Alpina «Cadore» che apre il passo alle due Bandiere di Guerra che avanzano affiancate: la Bandiera del Reggimento Alpini decorata di due Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, otto Medaglie d'Argento al Valor Militare, tre Medaglie di Bronzo al Valor Militare, una Medaglia d'Oro al Valor Civile, la Bandiera della 51. Aerobrigata decorata di una Medaglia d'Oro al Valor Militare e una Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Mentre passano le due Bandiere la Patuglia Acrobatica Nazionale «Frece Tricolori» s'invola nel cielo in formazione di nove velivoli, il «diavolo» lasciando dietro a sé l'enorme e suggestiva fumata tricolore. Il nostro storico Generale Emilio Faldella, che a mezzo altoparlanti illustra le varie fasi della sfilata, prende il spunto per mettere in rilievo la distinzione tra alpini ed aviatori all'ombra di questo magnifico tricolore disegnato nel cielo.

Vengono poi i reparti in armi: alpini del 7.º, avieri della 51.ª Aerobrigata, artigiani da montagna dei 6.º e alpini paracadutisti della Compagnia alpini paracadutisti del IV Corpo d'Armata.

Segue un folto gruppo di Generali e colonnelli delle truppe alpine in servizio, il Comandante della Città di Treviso, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con spicciola medaglia nazionale, il nostro Labaro Nazionale con le sue 209 Medaglie d'Oro al Valor Militare scortato dal Presidente, Vice-presidente e Consiglio Direttivo Nazionale, le Medaglie d'Oro alpine Enrico Redegaglia, Lino Fontanillo, Giovanni Brevi, Angelo Ziliotto, Luciano Zani, Felice Tui unitamente alla Medaglia d'Oro dell'Aeronautica Mario Rigatti, i Soci Fondatori dell'ANA, la vecchia bandiera del 1919, due autocoloni con alpiati mutilati e invalidi, il Labaro Nazionale dell'Associazione Arma Aeronautica scortato dal Presidente Nazionale e dal Direttivo Nazionale, il Medagliere dell'Associazione Arma Aeronautica con 260 Medaglie d'Oro al Valor Militare, il Medagliere dell'Associazione Arma Aeronautica con 104

testimonianza del suo sacrificio e del valore dei suoi figli. Sono con voi i suoi caduti, molti dei quali vostri fratelli d'arma; le sue medaglie d'oro alla memoria; le gloriose medaglie d'oro viventi; si unisce a voi la nostra compagine vecchia e giovane, che sa come queste nostre Adunate onori Treviso e la sua Provincia in questa vigilia della celebrazione del cinquantennale della vittoria.

Queste vostre adunate hanno un altissimo significato. Sono la dimostrazione che per voleri bene è necessario conoscersi. Molti fra voi si sono conosciuti quasi senza parlarsi nel trentennale silenzio che hanno preceduto il combattimento e nell'assordante micidiale pauroso svolgersi dello stesso.

Altri si sono conosciuti nella più serena anche se dura vita di addestramento militare, ed il primo incontro sarà stato quasi di diffidenza, dissipata poi dalla comunanza di vita, di abitudini e di sacrifici.

Ma per tutti il conoscersi ha voluto significare comprendersi e amarsi, cosicché in questi incontri il ricordare, il rivivere momenti di vita comune diventa godimento, festa, diventa fatto sociale.

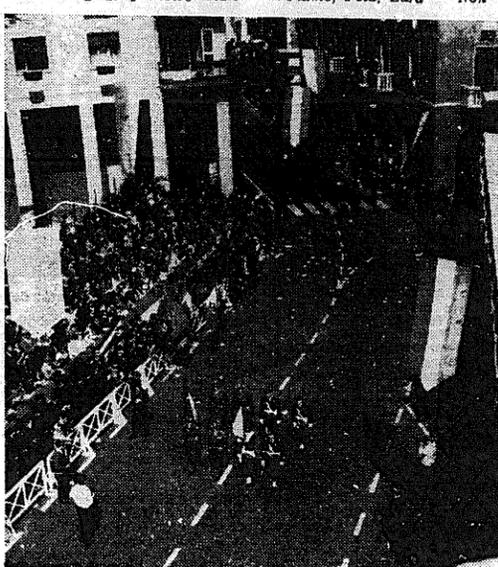
Signor Presidente ed alpini d'Italia! Treviso oggi è casa vostra! Risentirete parlare il dialetto veneto, lingua ufficiale degli alpini; sentirete il calore dei luoghi sacri di ricordi; vivrete nel contagiosa allegria della nostra Marca gioiosa.

Signor Presidente, gradisca accettare a ricordo di questo incontro di Treviso con gli alpini

testimonianza del suo sacrificio e del valore dei suoi figli. Sono con voi i suoi caduti, molti dei quali vostri fratelli d'arma; le sue medaglie d'oro alla memoria; le gloriose medaglie d'oro viventi; si unisce a voi la nostra compagine vecchia e giovane, che sa come queste nostre Adunate onori Treviso e la sua Provincia in questa vigilia della celebrazione del cinquantennale della vittoria.

Queste vostre adunate hanno un altissimo significato. Sono la dimostrazione che per voleri bene è necessario conoscersi. Molti fra voi si sono conosciuti quasi senza parlarsi nel trentennale silenzio che hanno preceduto il combattimento e nell'assordante micidiale pauroso svolgersi dello stesso.

Madaglia d'Oro al Valor Aeronautico, 38 Labari di Sezione e di Nucleo dell'Associazione Arma Aeronautica e rappresentanze di aviatori in congedo. La sfilata delle nostre Sezio-



Silvano affiancate le bandiere del 7.º Regg. Alpini e della 51.ª Aerobrigata

ni è aperta dalla Banda dell'Aeronautica che, applauditissima, suona il nostro «Trantabrè». Primi fra tutti gli alpini esultanti in Patria con lo sfascione: «Fiume, Pola, Zara — Non dimenticate gli alpini di Dalmazia e Istria. Vivi e morti sono qui». Seguono le Sezioni all'estero tra scroscianti applausi e lancio di fiori dalle tribune alternando vessilli e cartelli: Sottania, Francia, Belgio, Svizzera tra i quali ammirabilissimo un grande scroscione verde Argentino Uruguay, Avanza poi la Sezione di Trento con alla testa il Ministro alpino Giovanni Spagnoli, la prima possente valanga con fanfara in testa. Nel cielo della sfilata venti aerei, otto F 86 K della 51.ª Aerobrigata e 12 «G» 91 del 2.º Stormo, sfrecciano velocissimi a portare agli alpini il saluto degli aviatori d'Italia.

Anziano alpini di Trento in camicia verde turchino di Rovereto, di Lizzano, di Imer e poi una grande scroscione tricolore con la scritta «Gorizia» seguito dal gagliardetti e degli alpisti della Sezione di Vercelli, poi la scroscione tricolore del Val d'Aosta, la fanfara, i gagliardetti e la compatta Sezione dove scorgiamo il Generale alpino Emilio Scotti, Brunico con fanfara e scroscione «Elezioni della Pubblica Assistenza con noi» un gruppo di alpini sciatori, Silvano con un cannone issato su una asta sormontata da una aquila e poi la massa di alpini.

Sono le ore 10,15 quando la Sezione di Genova apre la sfilata delle Sezioni della Liguria e Lombardia del III Settore. A questo punto il cronista non trova più espressioni sufficienti per ripetere quali e quanti siano gli applausi che accompagnano la sfilata di alpini che avanzano. Talvolta è indecifrabile l'entusiasmo della folla, e siamo solamente all'inizio, men-

tuazioni politiche. Ad un certo momento si è letto sui giornali un breve comunicato in cui si annunciava che le trattative in corso a Belgrado per il rinnovo degli accordi commerciali erano interrotte per iniziativa del Ministero degli Esteri italiani.

Nelle dichiarazioni ufficiali ed ufficiose non si è riconosciuto alcun collegamento diretto fra i due fatti — iniziativa di Belgrado in Zona B e interruzione delle trattative — ma gli ambienti politici più attenti e sensibili hanno ravvisato nell'intervento del nostro ministro degli Esteri un'implicita assunzione di una linea di demarcazione che merita un tentativo di chiarimento.

Qualche mese fa, con la solita tattica del fatto compiuto, le autorità jugoslave provvidero a distribuire a tutta la popolazione della Zona B del territorio di Trieste (è questa una locuzione ormai insuitata, ma diplomaticamente sempre valida e fra la Zona A e la Zona B non esiste un confine, ma una linea di demarcazione) le nuove carte d'identità, nelle quali era omessa l'indicazione della cittadinanza. In questo modo, automaticamente la popolazione in possesso della nuova carta di identità assumeva la cittadinanza jugoslava. Così le scritte sui cartelli indicatori della linea di demarcazione vennero arbitrariamente sostituite, modificando unilateralmente la natura giuridica del rapporto.

Tutto ciò ha dato luogo a proteste ed interventi per la verità piuttosto contenuti e discreti pur nella diversità delle accen-



Ecco lo scroscione che ha suscitato le ire di Belgrado

mentate gli alpini di Dalmazia e Istria. Vivi e morti sono qui». Seguono le Sezioni all'estero tra scroscianti applausi e lancio di fiori dalle tribune alternando vessilli e cartelli: Sottania, Francia, Belgio, Svizzera tra i quali ammirabilissimo un grande scroscione verde Argentino Uruguay, Avanza poi la Sezione di Trento con alla testa il Ministro alpino Giovanni Spagnoli, la prima possente valanga con fanfara in testa. Nel cielo della sfilata venti aerei, otto F 86 K della 51.ª Aerobrigata e 12 «G» 91 del 2.º Stormo, sfrecciano velocissimi a portare agli alpini il saluto degli aviatori d'Italia.

Anziano alpini di Trento in camicia verde turchino di Rovereto, di Lizzano, di Imer e poi una grande scroscione tricolore con la scritta «Gorizia» seguito dal gagliardetti e degli alpisti della Sezione di Vercelli, poi la scroscione tricolore del Val d'Aosta, la fanfara, i gagliardetti e la compatta Sezione dove scorgiamo il Generale alpino Emilio Scotti, Brunico con fanfara e scroscione «Elezioni della Pubblica Assistenza con noi» un gruppo di alpini sciatori, Silvano con un cannone issato su una asta sormontata da una aquila e poi la massa di alpini.

Sono le ore 10,15 quando la Sezione di Genova apre la sfilata delle Sezioni della Liguria e Lombardia del III Settore. A questo punto il cronista non trova più espressioni sufficienti per ripetere quali e quanti siano gli applausi che accompagnano la sfilata di alpini che avanzano. Talvolta è indecifrabile l'entusiasmo della folla, e siamo solamente all'inizio, men-

tuazioni politiche. Ad un certo momento si è letto sui giornali un breve comunicato in cui si annunciava che le trattative in corso a Belgrado per il rinnovo degli accordi commerciali erano interrotte per iniziativa del Ministero degli Esteri italiani.

Nelle dichiarazioni ufficiali ed ufficiose non si è riconosciuto alcun collegamento diretto fra i due fatti — iniziativa di Belgrado in Zona B e interruzione delle trattative — ma gli ambienti politici più attenti e sensibili hanno ravvisato nell'intervento del nostro ministro degli Esteri un'implicita assunzione di una linea di demarcazione che merita un tentativo di chiarimento.

Qualche mese fa, con la solita tattica del fatto compiuto, le autorità jugoslave provvidero a distribuire a tutta la popolazione della Zona B del territorio di Trieste (è questa una locuzione ormai insuitata, ma diplomaticamente sempre valida e fra la Zona A e la Zona B non esiste un confine, ma una linea di demarcazione) le nuove carte d'identità, nelle quali era omessa l'indicazione della cittadinanza. In questo modo, automaticamente la popolazione in possesso della nuova carta di identità assumeva la cittadinanza jugoslava. Così le scritte sui cartelli indicatori della linea di demarcazione vennero arbitrariamente sostituite, modificando unilateralmente la natura giuridica del rapporto.

Tutto ciò ha dato luogo a proteste ed interventi per la verità piuttosto contenuti e discreti pur nella diversità delle accen-

tuazioni politiche. Ad un certo momento si è letto sui giornali un breve comunicato in cui si annunciava che le trattative in corso a Belgrado per il rinnovo degli accordi commerciali erano interrotte per iniziativa del Ministero degli Esteri italiani.

Nelle dichiarazioni ufficiali ed ufficiose non si è riconosciuto alcun collegamento diretto fra i due fatti — iniziativa di Belgrado in Zona B e interruzione delle trattative — ma gli ambienti politici più attenti e sensibili hanno ravvisato nell'intervento del nostro ministro degli Esteri un'implicita assunzione di una linea di demarcazione che merita un tentativo di chiarimento.

Qualche mese fa, con la solita tattica del fatto compiuto, le autorità jugoslave provvidero a distribuire a tutta la popolazione della Zona B del territorio di Trieste (è questa una locuzione ormai insuitata, ma diplomaticamente sempre valida e fra la Zona A e la Zona B non esiste un confine, ma una linea di demarcazione) le nuove carte d'identità, nelle quali era omessa l'indicazione della cittadinanza. In questo modo, automaticamente la popolazione in possesso della nuova carta di identità assumeva la cittadinanza jugoslava. Così le scritte sui cartelli indicatori della linea di demarcazione vennero arbitrariamente sostituite, modificando unilateralmente la natura giuridica del rapporto.

Tutto ciò ha dato luogo a proteste ed interventi per la verità piuttosto contenuti e discreti pur nella diversità delle accen-

tuazioni politiche. Ad un certo momento si è letto sui giornali un breve comunicato in cui si annunciava che le trattative in corso a Belgrado per il rinnovo degli accordi commerciali erano interrotte per iniziativa del Ministero degli Esteri italiani.

Nelle dichiarazioni ufficiali ed ufficiose non si è riconosciuto alcun collegamento diretto fra i due fatti — iniziativa di Belgrado in Zona B e interruzione delle trattative — ma gli ambienti politici più attenti e sensibili hanno ravvisato nell'intervento del nostro ministro degli Esteri un'implicita assunzione di una linea di demarcazione che merita un tentativo di chiarimento.

Qualche mese fa, con la solita tattica del fatto compiuto, le autorità jugoslave provvidero a distribuire a tutta la popolazione della Zona B del territorio di Trieste (è questa una locuzione ormai insuitata, ma diplomaticamente sempre valida e fra la Zona A e la Zona B non esiste un confine, ma una linea di demarcazione) le nuove carte d'identità, nelle quali era omessa l'indicazione della cittadinanza. In questo modo, automaticamente la popolazione in possesso della nuova carta di identità assumeva la cittadinanza jugoslava. Così le scritte sui cartelli indicatori della linea di demarcazione vennero arbitrariamente sostituite, modificando unilateralmente la natura giuridica del rapporto.

Tutto ciò ha dato luogo a proteste ed interventi per la verità piuttosto contenuti e discreti pur nella diversità delle accen-



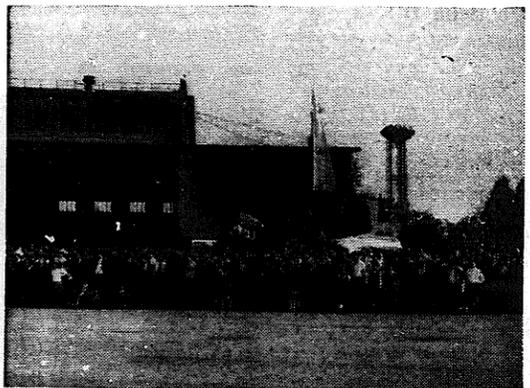
che non dimentichi, in virtù del comodo ascensore, che sono le interiori risorse dei suoi uomini queste sole, portandovi tenaci di questa serena libertà e attiva concezione dello sviluppo del nostro Paese. Siatele nella vita

**Gli alpini ospiti dell'Aeronautica militare sul campo d'aviazione di S. Giuseppe**

Numerosi sono gli alpini che si aggirano nell'aeroporto per ammirare la Mostra a terra allestita presso lo stesso aeroparco di San Giuseppe. In questa mostra sono esposti gli apparecchi che in mattinata hanno preso parte — in volo — alla nostra sfilata: otto apparecchi F 86 K della 51.a Aerobrigata di Istrana (Treviso) e dodici apparecchi G 91 del 2.o Stormo di

civile come lo fosse nella fase militare della vostra esistenza. Siatele per difendere un tipo di vita nobile e degna per voi e i vostri figli, come lo fosse per difendere civilmente la Patria, in guerra e in pace, contro le aggressioni, e come lo sarete contro chiunque minacciasse il vostro sviluppo, il vostro territorio, la vostra libertà, i vostri ordinamenti fondamentali. Ch'è costata non ch'è costata! Vivano gli alpini! Viva l'Italia!

ni con la magnifica fumata tricolore. A questo punto dovrei dire del Capitano Vittorio Zardo che fa parte della Pattuglia Acrobatica e che proviene dall'artiglieria da montagna ma ne sa di più che la luce del tramonto fondeva in cuseria simbiosi. Tutta la Marca Trevigiana stava per diventare la retrovia di una grande armata distocata lungo la costa della via del vino bianco che attraverso i monti di Conegliano giunge sino alle propaggini alpine di Valdobbiadene. Un'armata per niente truciante, che si ricostituisce gioiosa, ovunque accolta con simpatia nella sua antica e nuova patria che anche senza armi rappresentava pur sempre, per la Nazione, una grande forza. Come lo scorso anno a La Spezia gli alpini hanno subito fraternizzato con la Marina trovando negli amici orizzonti della montagna e del mare un legame comune che li univa in un più vasto ideale, così quest'anno, in Treviso, nido d'quell'era aeronautica militare, hanno cementato il vincolo tra l'Arma Azzurra e le Fiamme Verdi in una manifestazione che vuol andare, "deve andare sempre più in alto" come aveva detto il Ministro della Difesa on. Tremelloni nel suo messaggio ai partecipanti al raduno. E' toccato alla "Cadore" rappresentare quest'anno gli Alpini



Gli alpini assistono alla formidabile esibizione della pattuglia acrobatica "Frece tricolori".

Treviso oltre a tre apparecchi storici: l'apparecchio di Baracca, uno SVA e uno SPAD. Alle ore 15.30 ha inizio la manifestazione aerea organizzata in nostro onore che si apre con l'esibizione di una formazione di elicotteri Bell 47 I che esegue figure acrobatiche sul ritmo di un motivo musicale. Successivamente scesano nel cielo quattro F 104 G della 51.a Aerobrigata provenienti da Rimini, apparecchi superonici che impiegano da Rimini a Istrana sette minuti. In un secondo passaggio accendono i post-bruciatori per inizio spinta e puntano verso il cielo alla velocità di 1200 chilometri all'ora. All'approvazione delle autorità si unisce il plauso degli alpini che commentano entusiasticamente le bellissime evoluzioni. E poi la volta della Pattuglia Acrobatica Nazionale che, nonostante le limitazioni poste dalla foschia, si esibisce in una serie di impressionanti acrobazie. Veniamo a conoscenza che, per la prima volta nella storia acrobatica mondiale dell'Aeronautica Militare la Pattuglia Acrobatica Nazionale "Frece Tricolori" presenta una formazione di 9 jets a programma completo, con l'esecuzione della "bomba" e l'incrocio a terra dei nove velivoli a quattro quote diverse. Ed è proprio quella che stiamo ammirando noi con gli apparecchi che conclude le esibizioni.

Aldo Raserò

**Un simpatico riconoscimento dell'Associazione commercianti ed esercenti di Treviso**

L'Associazione Commercianti ed Esercenti della Provincia di Treviso — Sindacato Pubblici Esercizi — ha indovinato la simpatia di una città che, con molto piacere, ripropone, con questo riconoscimento, un tutto onore dei nostri Soci intervenuti all'Adunata di Treviso che, col loro civile comportamento, hanno saputo guadagnarsi la simpatia e la stima della popolazione locale. Ma noi, a nostra volta, dobbiamo un elogia un ringraziamento ai Commercianti ed Esercenti della Provincia che hanno saputo, in questa occasione, mantenere i prezzi a livelli del tutto normali, praticando, da anni, tabacchi sconti di favore. A nome degli aderenti al Sindacato Pubblici Esercizi di Treviso, voglio esprimere il cordiale

tato organizzatore, perché a sua volta lo trasmetta agli iscritti, il plauso più vivo per il comportamento tenuto dagli Alpini durante il loro convegno nella nostra città e ringraziamento per aver fatto trascorrere con la loro simpatica esuberanza due giorni così vivi ed intensi come da molto tempo non avevamo. Sarà per tutti noi, esercenti della città e del circondario, motivo di orgoglio aver sentito da tutti gli Alpini che erano veramente contenti e dell'ospitalità ricevuta e della cordialità con la quale erano stati accolti nonché della correttezza in i prezzi e le consumazioni. Nell'augurarvi prosperità e successo per la vostra Associazione, vi rinnovo il nostro grade sincero e vi porgo i saluti più cordiali. IL PRESIDENTE Reg. Loris Casellato

**IL PRIMO INCONTRO TRA LA BANDIERA DEL 7° E QUELLA DELLA 51.a AEROBRIGATA**

Il primo incontro tra gli alpini del «Settimo» e gli alpini della 51.a Aerobrigata è avvenuto ad Istrana mentre i Trevigiani hanno sempre dato alle fide del «Settimo», sia per i comuni ricordi di reciproca solidarietà delle Marche Bellunesi, Cadornine e della Marca Trevigiana nelle ore difficili.

Accolta dal Comandante dell'Aspòrto di Istrana e da una compagnia d'onore dell'aeronautica, la bandiera del «Settimo» ha sostato tre giorni accanto a quella della 51.a Aerobrigata in simbo-

lica unione mentre con squisita ospitalità Ufficiali e sottufficiali dell'Arma Azzurra si prodigavano in un'accoglienza altrettanto calorosa quanto sentita.

Frattanto alpini ed aviatori, rotto il ghiaccio del primo incontro ufficiale, hanno subito fraternizzato ed i giovanissimi hanno avuto modo di sentirsi qualcuno nella scia di tanti grandi e, strano a dirsi, anche loro, come i vecchi, ne hanno avuto tante, tante da raccontare.

Rino Cazzoli

**IL SETTIMO ALPINI HA CELEBRATO A TREVISO LA SUA FESTA DEL CORPO**

Mai come quest'anno, in cui moderni orientamenti standardizzatori ancora prevalgono, nelle Forze Armate, sulla valorizzazione di tradizionali differenziazioni caratteristiche, il 7.o alpini si è dato ai compiti di una grande manifestazione di sacrificio e del valore d'una Gente prima della catarsi che doveva poi sfociare nella resistenza. La partecipazione del «Settimo», in forma ufficiale, all'adunata nazionale delle Fiamme Verdi in Treviso, che ha visto sfilare la Sua bandiera in testa ad una marcia di alpini, ha dato modo di veder raccolti attorno ad Essa gran parte di coloro che nella campagna di Grecia condussero palmeti ed eroismi e di suscitare calore di ricordi e liete sorprese di ritrovamenti. Per essi non per tanti altri su, su, attraverso il tempo, dalle sempre più esili file dei reduci della prima guerra mondiale a quelli della conquista di Etiopia, quella Bandiera non era soltanto un simbolo ma la sintesi d'una realtà vissuta che sollecitava la mente ad arrivare più profondamente nel cuore per far vibrare in esso ardore di solidarietà e di vera fratellanza quali nel cuore possono suscitare eventi che nella vita

d'un uomo hanno lasciato solchi indelebili e profondi. Ritornava sulle labbra e riveviva nel cuore la figura indimenticabile di Psaro, l'ormai leggendario Colonnello che comandò il reggimento quel posto, che bastava per indicare col proprio sacrificio l'ardua via da percorrere. Riferivano le sensazioni di due voci distacchi. Sembrava di «vedere quella grigia dimena» dell'ormai lontano novembre del 1940 in cui, per la seconda volta nel giro di pochi mesi, il 7.o Alpini lasciava Belluno per una nuova avventura da cui molti non dovevano più tornare. Ma non sono stati soltanto i ricordi ed il gioioso ritrovarsi di tanti reduci attorno ad Essa che hanno dato un alto significato al proprio sacrificio l'ardua via da percorrere. Il Pellegrinaggio all'Ortigara a carattere nazionale. Da tempo la Sezione «Monte Ortigara» di Asiago ed i Comuni dell'altopiano hanno interessato autorità e parlamentari all'Ortigara, venga dichiarata «Zona sacra»: di recente la proposta di legge in tal senso, presentata dai parlamentari vicentini, è passata all'esame dell'18.a Commissione della Camera che ha deciso di portare la proposta in discussione al Parlamento con carattere di urgenza, in modo che la legge possa venire approvata prima del giugno prossimo.

Rino Cazzoli

**OGGETTI RINVENUTI A TREVISO**

Sono stati rinvenuti a Treviso, durante l'adunata, una valigia di fibra contenente oggetti vari, una giacca da uomo e due cappelli alpini. I proprietari dei suddetti oggetti potranno farne richiesta a questa Sede descrivendo i medesimi.

**ASSEGNATI I PREMI PER IL CONCORSO VETRINE**

Presso l'Associazione Commercianti ed Esercenti della Provincia di Treviso, si è riunita la Commissione incaricata di formare la graduatoria di merito, per l'assegnazione dei premi per il concorso vetrine, che ha avuto luogo nei giorni scorsi in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini. La Commissione ha formato la classifica appresso descritta dopo aver premesso un apprezzamento generale per la riuscita iniziativa, alla quale hanno aderito oltre cinquanta concorrenti, quasi tutti sono andati in gara per emergere sul piano dell'effetto visivo, sia su quello patriottico, raggiungendo risultati, in qualche caso di rara efficacia, anche nell'aspetto artistico, non risparmiando una minuziosa ricerca di materiale e di cimeli. Per la categoria abbigliamento e merci varie sono stati assegnati i seguenti premi:

Targa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Treviso. IN CONCORSO 1.o Premio: Ditta Borin Acquilino - 2.o Premio: Ditta Giovanni Fabris di Bruno - 3.o Premio: Cappellazzo Marta - 4.o Premio: Ditta Marper di Perini Roberto.

PER LA CATEGORIA ALIMENTAZIONE 1.o Premio: Ditta Danesin Luigi - 2.o Premio: Ditta Altinier Filiberto - 3.o Premio: Ditta Visentin Giesida - 4.o Premio: Ditta Marin Mario. PER LA CATEGORIA PUBBLICI ESERCIZI E TABACCAI 1.o Premio: Ditta Eredi Guasco Casellato - 2.o Premio:

**MUNIFICO GESTO**

Una persona, che vuol conservare l'incognito, ha versato alla Sede Nazionale la somma di L. 300.000, quale contributo per le spese sostenute per la organizzazione dell'Adunata di Treviso. Da queste colonne gli portiamo il nostro più vivo e sentito ringraziamento per la generosa offerta.



**NEL RICORDO DELL'ADUNATA DELLA SPEZIA Il varo della fregata «Alpino»**

Sabato 10 giugno, presso i Cantieri Navali di Riva Trigoso, avrà luogo il varo della fregata «Alpino», della Marina Militare, unità che porterà ancora una volta il nostro nome sui mari, in ricordo della 39.a Adunata Nazionale svoltasi alla Spezia nei giorni 23, 24, 25 aprile 1966.

Come i nostri lettori ricorderanno, il Capo di S. M. della Marina, Ammiraglio Sg. Alessandro Michelagnoli, dispose che questa unità, da tempo impostata nei Cantieri Navali Riuniti del Tirreno di Riva Trigoso, venisse battezzata col nome «Alpino» per rinnovare la tradizione che si era interrotta con l'affondamento del cacciatorpediniere «Alpino» avvenuto nel porto della Spezia il 19 aprile 1943 per bomba di aereo. In coincidenza col varo la Sezione di Genova organizza a Riva Trigoso un grande raduno interregionale di Penne Nere, al

quale ci auguriamo possano partecipare numerosi nostri Soci, nonostante la coincidenza con una giornata lavorativa. La cerimonia si svolgerà secondo il seguente programma:

- Ore 10.05: Arrivo della Marina Nazionale dell'A.N.A., debitamente scortato, e dei Vessilli e Gagliardetti delle Sezioni e Gruppi partecipanti alla cerimonia. Labaro, Vessilli e Gagliardetti si riuniranno all'ingresso dei Cantieri: da qui saranno accompagnati da un Ufficiale della Marina Militare sino al posto all'uopo predisposto.
- Ore 10.10: Arrivo delle autorità. Arrivo della madrina signora Maria Solimano, madre della M.O. Alpina Serg. Magg. Francesco Solimano di Sori, del 1.o Reggimento Alpini, Caduto in Russia, accompagnata da un ufficiale superiore della Marina.

**Il 9 luglio 1967 nel 50° Anniversario della Battaglia Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara**

Per il 9 luglio prossimo, ricorrendo quest'anno il cinquantenario dell'epica battaglia, le Sezioni di Asiago e di Verona, con il patrocinio della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., organizzano il Pellegrinaggio all'Ortigara a carattere nazionale. Da tempo la Sezione «Monte Ortigara» di Asiago ed i Comuni dell'altopiano hanno interessato autorità e parlamentari all'Ortigara, venga dichiarata «Zona sacra»: di recente la proposta di legge in tal senso, presentata dai parlamentari vicentini, è passata all'esame dell'18.a Commissione della Camera che ha deciso di portare la proposta in discussione al Parlamento con carattere di urgenza, in modo che la legge possa venire approvata prima del giugno prossimo.

Per il 9 luglio prossimo, ricorrendo quest'anno il cinquantenario dell'epica battaglia, le Sezioni di Asiago e di Verona, con il patrocinio della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., organizzano il Pellegrinaggio all'Ortigara a carattere nazionale. Da tempo la Sezione «Monte Ortigara» di Asiago ed i Comuni dell'altopiano hanno interessato autorità e parlamentari all'Ortigara, venga dichiarata «Zona sacra»: di recente la proposta di legge in tal senso, presentata dai parlamentari vicentini, è passata all'esame dell'18.a Commissione della Camera che ha deciso di portare la proposta in discussione al Parlamento con carattere di urgenza, in modo che la legge possa venire approvata prima del giugno prossimo.

Per il 9 luglio prossimo, ricorrendo quest'anno il cinquantenario dell'epica battaglia, le Sezioni di Asiago e di Verona, con il patrocinio della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., organizzano il Pellegrinaggio all'Ortigara a carattere nazionale. Da tempo la Sezione «Monte Ortigara» di Asiago ed i Comuni dell'altopiano hanno interessato autorità e parlamentari all'Ortigara, venga dichiarata «Zona sacra»: di recente la proposta di legge in tal senso, presentata dai parlamentari vicentini, è passata all'esame dell'18.a Commissione della Camera che ha deciso di portare la proposta in discussione al Parlamento con carattere di urgenza, in modo che la legge possa venire approvata prima del giugno prossimo.

Per il 9 luglio prossimo, ricorrendo quest'anno il cinquantenario dell'epica battaglia, le Sezioni di Asiago e di Verona, con il patrocinio della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., organizzano il Pellegrinaggio all'Ortigara a carattere nazionale. Da tempo la Sezione «Monte Ortigara» di Asiago ed i Comuni dell'altopiano hanno interessato autorità e parlamentari all'Ortigara, venga dichiarata «Zona sacra»: di recente la proposta di legge in tal senso, presentata dai parlamentari vicentini, è passata all'esame dell'18.a Commissione della Camera che ha deciso di portare la proposta in discussione al Parlamento con carattere di urgenza, in modo che la legge possa venire approvata prima del giugno prossimo.

Per il 9 luglio prossimo, ricorrendo quest'anno il cinquantenario dell'epica battaglia, le Sezioni di Asiago e di Verona, con il patrocinio della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., organizzano il Pellegrinaggio all'Ortigara a carattere nazionale. Da tempo la Sezione «Monte Ortigara» di Asiago ed i Comuni dell'altopiano hanno interessato autorità e parlamentari all'Ortigara, venga dichiarata «Zona sacra»: di recente la proposta di legge in tal senso, presentata dai parlamentari vicentini, è passata all'esame dell'18.a Commissione della Camera che ha deciso di portare la proposta in discussione al Parlamento con carattere di urgenza, in modo che la legge possa venire approvata prima del giugno prossimo.

Per il 9 luglio prossimo, ricorrendo quest'anno il cinquantenario dell'epica battaglia, le Sezioni di Asiago e di Verona, con il patrocinio della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., organizzano il Pellegrinaggio all'Ortigara a carattere nazionale. Da tempo la Sezione «Monte Ortigara» di Asiago ed i Comuni dell'altopiano hanno interessato autorità e parlamentari all'Ortigara, venga dichiarata «Zona sacra»: di recente la proposta di legge in tal senso, presentata dai parlamentari vicentini, è passata all'esame dell'18.a Commissione della Camera che ha deciso di portare la proposta in discussione al Parlamento con carattere di urgenza, in modo che la legge possa venire approvata prima del giugno prossimo.

Per il 9 luglio prossimo, ricorrendo quest'anno il cinquantenario dell'epica battaglia, le Sezioni di Asiago e di Verona, con il patrocinio della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., organizzano il Pellegrinaggio all'Ortigara a carattere nazionale. Da tempo la Sezione «Monte Ortigara» di Asiago ed i Comuni dell'altopiano hanno interessato autorità e parlamentari all'Ortigara, venga dichiarata «Zona sacra»: di recente la proposta di legge in tal senso, presentata dai parlamentari vicentini, è passata all'esame dell'18.a Commissione della Camera che ha deciso di portare la proposta in discussione al Parlamento con carattere di urgenza, in modo che la legge possa venire approvata prima del giugno prossimo.

**IL 1° LUGLIO SI RIAPRE IL RIFUGIO CONTRIN**

Scegliete per le vostre vacanze il soggiorno nel nostro confortevole rifugio ubicato in posizione incantevole ai piedi della Marmolada

1) PER UN SOGGIORNO MINIMO DI TRE GIORNI (vitto ed alloggio):

- Soci A.N.A. — L. 600 per persona e per notte
- Non Soci: L. 900 per persona e per notte

2) SOLO PERNOTTAMENTO:

- a) in letto con biancheria: — Soci A.N.A.: L. 400 per persona e per notte — Non Soci: L. 500 per persona e per notte
- b) in cuccetta: — Soci A.N.A.: L. 400 per persona e per notte — Non Soci: L. 500 per persona e per notte

3) TRASPORTO BAGAGLI da Alba al Rifugio: L. 50 al kg.

4) PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI: scrivere a Marino Soperra - Pera di Fassa 46 (Trento); oppure a: Rifugio Contrin - Alba di Canazei (Trento) - Telefono: Canazei 61.101.

**ORTIGARA: UNA TOMBA ED UN ALTARE**

Sono passati 50 anni. Lo scenario è deserto. Le rocce si alzano nude, erle come giganti immoti, con le bizze e configurazioni di una natura che ha qualcosa di selvaggio e di inespugnabile.

Ortigara: secoli di piogge e di geli, di vento e di sole hanno scavato rughe profonde sul volto della montagna, si da rendere più che altrove la vechiezza della nostra terra. Le cime mostrano scarse le loro vertebre possenti; ampi ballatoi correnti lungo spalti immani ed incoltabili.

Ortigara: secoli di piogge e di geli, di vento e di sole hanno scavato rughe profonde sul volto della montagna, si da rendere più che altrove la vechiezza della nostra terra. Le cime mostrano scarse le loro vertebre possenti; ampi ballatoi correnti lungo spalti immani ed incoltabili.

**IN BIBLIOTECA**

«L'8 settembre fuori d'Italia» di Gabrio Lombardi, edito da Mursia, Milano. Chi si è trovato lontano dalla Patria in quei dolorosi frangenti, non senza commozione leggere queste pagine. In base a probanti documentazioni e ad ineccepibili testimonianze, l'Autore, riporta a quei periodi post 8 settembre, ritraendo fedelmente fatti e stati d'animo: particolare valore hanno, per noi alpini, i capitoli riguardanti il Montenegro, ove operarono la nostra «Taurinense» e la «Venezia» (Div. di Fur. da montagna) i cui reparti restarono fedeli al giuramento prestato e rifiutarono di obbedire all'ordine di una resa ignominiosa ed alla cessione delle armi.

Ortigara: secoli di piogge e di geli, di vento e di sole hanno scavato rughe profonde sul volto della montagna, si da rendere più che altrove la vechiezza della nostra terra. Le cime mostrano scarse le loro vertebre possenti; ampi ballatoi correnti lungo spalti immani ed incoltabili.

Ortigara: secoli di piogge e di geli, di vento e di sole hanno scavato rughe profonde sul volto della montagna, si da rendere più che altrove la vechiezza della nostra terra. Le cime mostrano scarse le loro vertebre possenti; ampi ballatoi correnti lungo spalti immani ed incoltabili.

Ortigara: secoli di piogge e di geli, di vento e di sole hanno scavato rughe profonde sul volto della montagna, si da rendere più che altrove la vechiezza della nostra terra. Le cime mostrano scarse le loro vertebre possenti; ampi ballatoi correnti lungo spalti immani ed incoltabili.

**Maffino vernici speciali**

TORINO

MARTINITE la pittura veramente lavabile

PERSIANELLA smalto olesintetico - riconosciuto nelle invenzioni e novità tecniche Fiera di Milano anno 1954

# ALTO ADIGE PERCHÈ?

Nonostante gli sforzi fatti dai cosiddetti organi responsabili per tenerlo accuratamente nascosto, siamo venuti egualmente a conoscenza, grazie a qualche giornale di agenzia di stampa, del contenuto del famigerato «pacchetto» ossia delle nuove, assurde, ingiustificate, vergognose concessioni che chi ha — purtroppo! — in mano le sorti dell'Italia si accinge a fare al neozionismo che spadroneggia in Alto Adige e che costituiscono un passo di più, forse decisivo, verso la meta che l'Austria si è prefissa e che indubbiamente raggiungerà data la fattiva acquiescenza del governo italiano: l'annessione di quella terra.

La semplice lettura di quel documento è sufficiente a farci chiedere come si possa arrivare a tanto, ma per meglio valutarne l'obbrobrio in tutta la sua estensione è opportuno ricordare alcuni fatti di notevole importanza che lo hanno preceduto.

Scusandoci se per completezza di esposizione ripeteremo cose già dette, ricordiamo che alla fine della seconda guerra le potenze alleate non hanno in alcun modo messo in discussione l'appartenenza dell'Alto Adige all'Italia, né fu messa in dubbio in quella sede, come del resto in nessuna assise internazionale dal 1919 in poi, la sovranità italiana su quel territorio. Gli unici che sembra vogliano dimittere o rinunciare sono gli addetti al nostro governo.

L'Austria che, come si sa, aveva sino all'ultimo validamente combattuto accanto alla Germania, quando si è presentata alla conferenza della pace, ha avuto la faccia tosta di particolarmente via via varie richieste: da quella di annessi senz'altro l'Alto Adige, a quella, più ristretta ma non più pudorata, di una parziale rettifica dei confini con l'Italia, a quella, particolarmente insidiosa, di inserire addirittura nel trattato di pace la clausola che la sorte dell'Alto Adige dovesse essere definita con un plebiscito (il cui esito era senz'altro prevedibile) e di sistemi di violenza di frode in cui l'Austria è maestra). Tutte queste richieste sono state recisamente respinte dalle potenze alleate e precisamente in conseguenza di ciò l'Austria, a mezzo del suo ministro degli Esteri, Gruber, ripiegò sulla richiesta di addivenire ad una soluzione concordata. L'Italia, e per essa l'on. De Gasperi, vi aderì, e così venne fuori l'Accordo stipulato a Parigi il 15 settembre 1948 che porta il nome dei due ministri e che garantisce le minoranze di lingua tedesca con concessioni particolarmente (potremmo dire, eccessivamente) favorevoli. Lo stesso Gruber, in una parata delle sue memorie pubblicate su di un giornale di Innsbruck nel 1952 (notate bene: dopo che l'attuazione dell'Accordo aveva avuto già un collaudo di sei anni) dice: «Si deve riconoscere che negli anni 48-52 in Europa una minoranza di lingua tedesca che abbia una posizione così favorevole come l'hanno i sudtirolesi».

Ed è appunto per la gravosità degli impegni assunti dall'Italia che l'Accordo è stato oggetto di molte critiche che, però, oltre ad essere ormai perfettamente inutili, dovrebbero essere superate da questa onesta considerazione: l'Accordo — sia stato buono o cattivo, balordo o necessario — è stato inserito nel trattato di pace (allegato IV) reso esecutivo da una nostra legge (28-XI-47 n. 1430) per cui è entrato a far parte del nostro ordinamento e costituisce un impegno assunto e ratificato con tutti i crismi dall'Italia. E qualsiasi galantuomo che ha stipulato un contratto, anche se poi si accorge di avere fatto una fesseria, magari anche grossa, deve mantenerlo fede, senza però che ciò lo obblighi a continuare a farne delle altre sempre più grosse, come appunto sta facendo il nostro governo.

Ma è ovvio che anche l'altra parte, se non è sciossamente disonesta, deve mantenere tuttora gli impegni che le derivano da quel contratto. Poiché l'Accordo fu stipulato dopo ed in quanto le richieste dell'Austria di concessione, di rettifica dei confini e di plebiscito erano state respinte, la sua stipulazione implicava rinuncia alle dette richieste e accettazione incondizionata del trattato di pace che confermava l'appartenenza dell'Alto Adige all'Italia.

In conseguenza di ciò qualunque iniziativa austriaca implicante direttamente o indirettamente rivendicazioni su tale territorio costituisce palese violazione dell'Accordo.

A questo proposito è interessante di

ETTORE ERIZZO

sante riportare ancora la parolina del ministro Gruber che vale come interpretazione autentica dell'Accordo essendone egli uno degli autori. Il 31 gennaio 1948 egli concludeva una dichiarazione resa a nome del suo governo con queste parole: «Io credo che di qualunque attività o atteggiamento degli altoatesini che non corrispondano ad un senso di lealtà e di sincerità verso l'Italia e siano invece diretti alla modifica dello stato di cose in Alto Adige sul quale si fonda l'Accordo di Parigi, porterebbero un grave pregiudizio nell'amicizia tra i due paesi e non potrebbero che essere biasimati, anche dallo stesso governo austriaco».

All'Accordo l'Italia ha dato esecuzione con una serie di provvedimenti tra i quali: l'fondamentale lo statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige (Legge 28 febbraio 1948 n. 5) che venne redatto dopo intense consultazioni con i rappresentanti di lingua tedesca che ne furono pienamente soddisfatti. E soddisfatti ne fu anche quella famigerata associazione che si chiama Südtiroler Volkspartei (S.V.P.) che è stata fondata ed agisce per lo scopo apertamente dichiarato di arrivare all'annessione dell'Alto Adige all'Austria. La S.V.P. da prima aveva recisamente rifiutato di partecipare a quelle consultazioni, asserendo appunto che essa mirava soltanto all'annessione, poi non soltanto vi era intervenuta, ma a lavori finiti, nel gennaio 1948, tanto il suo presidente quanto il suo segretario espressamente la loro soddisfazione e quella del gruppo da loro rappresentato» per la comprensione dimostrata dall'Italia. E quattro anni dopo il nuovo, e attuale

ETTORE ERIZZO

za reagire, ma continuando a negoziare, a cedere, a concedere. Ed è superfluo dire, sotto quell'aspetto — il «Libro Verde» non seri assolutamente a niente. E, soprattutto, se messo in relazione al «Libro Bianco», può servire egregiamente per formulare un primo, generale ma non definitivo giudizio su quella vergogna nazionale che è il famigerato «pacchetto».

E non occorre scendere ad un esame di quanto si ha avuto il coraggio di includere in quel giudizio involto, perché sapesse che si tratta di nuove, larghe concessioni fatte alla tedescheria, noi siamo senz'altro fare questi rilievi.

— Nel 1960 la presidenza del Consiglio col suo «Libro Bianco» afferma che con l'Accordo di Parigi noi abbiamo assunto determinati impegni la cui contropartita era la rinuncia dell'Austria a qualsiasi rivendicazione sull'Alto Adige, e dimostra che noi abbiamo dato ai nostri impegni integrale esecuzione.

— Nel 1961 il nostro ministro degli Esteri denunciò ufficialmente che l'Austria se ne infischia del suo impegno e continua ad avanzare impudentemente rivendicazioni sull'Alto Adige, accompagnandole con azioni di terrorismo che essa protegge, arma ed esalta, per di più, trattandoci in faccia il suo disprezzo e la sua irrisione.

— E' certo che l'antitetico comportamento dei due partecipanti all'Accordo avrebbe dato a noi il pieno diritto di denunciare, invocando la inadempienza appertinente, comunque in una situazione simile qualsiasi persona onesta o soltanto provvista di un minimo di dignità avrebbe avuto il diritto, il dovere di reagire o quanto meno di irritarsi.

— Invece, assoluta indifferenza di quello che si sta perpetrando lassù (98 attentati negli ultimi quattro anni, ha detto recentemente Taviani); — con ostentato disprezzo non soltanto di ciò che pensano gli italiani, considerati massa iner-

te, capo della S.V.P. ossia quel Silvio Magnago del quale abbiamo parlato in precedenti articoli (e dovremo riparlare in seguito) parlando a Radio Berlino, evidentemente in uno dei suoi rari momenti di sincerità, commente involontaria, dichiarata che dopo la guerra era stata raggiunta «una cosa unica nel suo genere» e cioè che la esistenza del gruppo etnico tedesco era stata riconosciuta alla legge e che erano stati concessi a tale minoranza tedesca i diritti ad essa necessari per potersi sviluppare liberamente e senza ostacoli».

Quindi sino a questo punto tutto pareva in ordine, anche per il tedesco di lassù. Se non che l'Austria, che fino al 1956 era stata tenuta per così dire sotto controllo dalle potenze alleate, quando riacquistò la sua sovranità, immediatamente si scatenò. Perché non vi potessero essere dubbi sulle sue intenzioni la carica di ministro degli Esteri venne attribuita a quel Geschnitzler, fondatore della lega renaissista Berg-Isel-Bund, accanito, testardo, ferace assertore, anche nei suoi discorsi ufficiali, dell'annessione dell'Alto Adige all'Austria e complice riconosciuto dei delinquenti che da allora accompagnano con atti di terrorismo le sempre più spudorate richieste dell'Austria volte ad assicurare lassù il gruppo tedesco con lento sgretolamento della sovranità italiana.

Ed a questo punto devono essere ricordati due documenti ufficiali dai quali abbiamo tratto molte delle notizie di cui ai nostri articoli e che servono egregiamente a fare il punto della situazione attuale.

Il primo (che chiameremo «Libro Bianco» sebbene non sia quello il suo nome ufficiale) è stato pubblicato dalla presidenza del Consiglio in edizione aggiornata il 1° luglio 1961 ed è intitolato «L'Accordo di Gasperi-Gruber sull'Alto Adige». Nella sua introduzione (pag. 19) viene precisato che con tale pubblicazione la presidenza del Consiglio vuole «offrire al lettore un quadro, per quanto possibile esauriente, della concreta attuazione riservata dall'Italia all'Accordo di Parigi» e della situazione di particolare vantaggio — e talvolta di privilegio — che in campo politico, come nei settori economici è derivata alle Province di Bolzano e soprattutto al gruppo linguistico tedesco dallo speciale regime di concessioni e dal sistema autonomistico instaurato in quel territorio».

Dopo tale premessa vengono esaminati le varie caselle dell'Accordo e dimostrata, punto per punto, come si era data esecuzione con vari provvedimenti legislativi (a quell'epoca erano già 28) riguardanti: le scuole, l'insegnamento, l'uso della lingua tedesca, le rioperte dello stato civile, i reduci, le attività di guerra, l'assistenza sanitaria ancora in detto documento ufficiale che l'Austria, firmando l'Accordo, assumeva impegno di rinunciare ad ogni possibile rivendicazione sull'Alto Adige, e che questa rinuncia, larghe contropartite degli impegni che noi avevamo assunto e mantenuto.

Il secondo documento ufficiale completa in certo modo il precedente perché dimostra quale è stato il comportamento dell'Austria in controposito a quello dichiarato dal nostro ministro degli Esteri che era Antonio Segni (e quello sì che era un galantuomo!) presentava ai presidenti della Camera e del Senato un «Libro Verde» contenente 56 documenti che, come è detto nella presentazione introduttiva, non hanno bisogno di commenti perché dimostrano chiaramente il comportamento dell'Austria, la sua intransigenza, la ricerca da parte sua di ogni pretesto contro l'Italia, la sua complicità nel terrorismo in Alto Adige. Sarebbe lungo, sebbene sommamente istruttivo, accennare alla quantità di mascalzonate commesse contro di noi: diremo soltanto che già allora risultavano compiuti dal 1° febbraio 1959 al 1° luglio 1961, oltre 17 mesi, ben 46 attentati terroristici. Ma maggiore dell'orrore che questi fatti destano è il senso di vergogna che si prova leggendo con quale sfacciataggine impudenza l'Austria reagiva alle nostre proteste con risposte improntate al disprezzo ed alla derisione. Ma bisogna riconoscere che dopo tutto l'Austria non aveva tutti i torti ad agire così visto che noi — cioè, non noi, ma chi per nostra sventura ci rappresenta — inghiottiva o fessava ed insulta non soltanto sen-

za reagire, ma continuando a negoziare, a cedere, a concedere. Ed è superfluo dire, sotto quell'aspetto — il «Libro Verde» non seri assolutamente a niente. E, soprattutto, se messo in relazione al «Libro Bianco», può servire egregiamente per formulare un primo, generale ma non definitivo giudizio su quella vergogna nazionale che è il famigerato «pacchetto».

## IL COL. ALDO RASERO NOMINATO SOCIO EFFETTIVO DEL GRUPPO ITALIANO SCRITTORI DI MONTAGNA

Il Consiglio del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, presieduto da Salvador Gotta, nella sua seduta di fine aprile ha nominato socio effettivo del Gruppo per i suoi meriti letterari, il colonnello Aldo Rasero.

Lieti di portare a conoscenza dei nostri lettori questo meritato riconoscimento al nostro Ras gli porghiamo le più vive felicitazioni, con fervidi auguri di sempre maggiori affermazioni nel campo della letteratura alpina a lui e a noi tanto cara.

## Ad iniziare dal presente numero

# I'ALPINO

anzichè uscire a fine mese uscirà il giorno 15.

Si pregano pertanto le Sezioni di volere far pervenire il materiale da pubblicare entro e non oltre il giorno 5 di ogni mese.



## DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

### Argentina FRATERO ABBRACCIO DEGLI ALPINI DELLE DUE SPONDE DEL PLATA

Era tempo che gli «scarponi» residenti in Argentina, Uruguay non avevano occasione d'incontrarsi: molto occupati, d'altronde, dall'intensa attività delle loro rispettive Sezioni.

In febbraio, il Presidente della Sezione Argentina, Cap. Zumin, ripeté una comunicazione improvvisa del collega Testoni, Presidente di quella Uruguayana. Gli si annunciava che a Colonia Suiza, il 26 di quello stesso mese, i commilitoni dell'altra sponda del Plata avrebbero tenuto la loro Adunata annuale.

Nonostante il poco tempo disponibile e la difficoltà di trovare mezzi di trasporto in piena estate, il Presidente Nazionale operò il miracolo di assicurarsi la partecipazione di 150 dei suoi uomini e la prenotazione di altrettanti posti sugli aerei che fanno servizio fra i due paesi.

La comitiva partì alle prime ore del mattino, condotta dal Presidente, dai due Vicepresidenti e dal Consiglio Direttivo al completo, il viaggio fu lusinghiero, non sgradevole, si godde i montani, azzurri e verdi, e la gaiezza regnò a bordo senza soluzione di continuità, alimentata anche da qualche buon bicchiere di vino.

Sulla banchina del porto d'Arriva, li aspettavano gli amici e parenti del Gruppo Colombiano capeggiati dal Presidente della Sezione Uruguay Cap. Testoni e dal Capogruppo Guglielmini. Appena sbarcati, il Cap. Zumin salutava il drappello e il suo gagliardetto, prima di condurlo al suo alloggio in un commosso abbraccio.

Dopo aver reso omaggio al monumento del Gen. Artigas, Erce Nazionale dell'Uruguay, tutti salutarono sui torpedoni che dovevano portarli a Colonia Suiza, dove giungevano verso le dieci.

Anche lì, attendeva un'accoglienza imponente, alle porte della cittadina erano schierati gli Alpini della Sezione Uruguay con il loro vessillo e i loro gagliardetti. Emozionato è stato il saluto fra le due Sezioni, schierate l'una di fronte all'altra, e fra i due Presidenti.

Dopo un omaggio al locale monumento di Artigas, si è svolta la sfilata per le vie di Colonia Suiza, ammirata e applaudita da tutti i presenti.

Gianci nella piazza principale, gli Alpini hanno eretto il loro monumento ai Pionieri fondatori di Colonia Suiza, posandovi una corona d'alloro e ascoltando gli inni nazionali dell'Italia, dell'Argentina e dell'Uruguay.

Nella stessa piazza, è stata officiata la Messa al campo da Padre Della Paola, cappellano della Sezione Uruguayana, assistito dal Cappellano della Sezione Argentina Prof. Mecchia.

Dopo un'allocuzione di Della Paola, che ha esaltato le doti della «fiamma verde» e sta a detta della Preghiera dell'Alpino e varie canzoni sono state intonate dal Coro diretto dal Maestro Fracaroli.

Verso mezzogiorno, tutti si riunirono intorno alle mense imbandite presso il Club Artigas, dove il Capogruppo di Colonia Suiza e Valdense, Giacomo Zambelli, superando non poche difficoltà, aveva allestito un pranzo meritevole del più ampio elogio. Erano presenti molte autorità locali, nonché il Dott. Pallozzi dell'Ambasciata.

Alle frazioni prendeva la parola il Cav. Testoni ringraziando i commilitoni residenti in Argentina per aver voluto partecipare tanto numerosi al Raduno della sua Sezione, e rivolgeva parole di affetto al «papa» Zamin che era stato quello che aveva dato il via allo stesso Uruguayano. La figlia di un alpino intanto offriva un mazzo di fiori alla Signora Zu-

## DALLE SEZIONI IN ITALIA

### Swizzera

E' deceduto a Zurigo l'alpino cav. Gino Ferroni Ariani, combattente del Battaglione Monte Levanna nella prima guerra mondiale e fondatore del Gruppo locale.

Le esequie hanno avuto luogo il giorno 10 aprile con la partecipazione di un fortissimo gruppo di Alpini coi vessilli della Sezione della Svizzera, della Sezione di Milano e di sei gagliardetti di Gruppo della Sezione Svizzera.

Ha presenziato il Console Generale d'Italia a Zurigo. Il sacerdote Don Carlo Crespi ha ricordato con commosse parole la figura del caro scomparso.

### Belgio

Il 15 aprile ha avuto luogo una manifestazione per il 40 anniversario della costituzione del Gruppo di Colonia Suiza, dove hanno partecipato numerosi Alpini provenienti da varie località del Belgio.

All'adunata erano presenti, oltre che il presidente nazionale Marchese Ferrone, il Console generale d'Italia a Carleroi, Dr. Beniamino Del Giudice e il Console a La Louvière Dr. Paolletti.

Il Dr. Del Giudice ha reso omaggio agli Alpini anticipando l'ufficio di Aviatore, la fraternizzazione Aviazione-Alpini del prossimo Raduno nazionale di Treviso.

Purtroppo una nota dolente ha rattistrato il raduno. Nella Messa al campo si sono volute ricordare le mite del Capogruppo dell'Hainaut, Antonio Pittol, recentemente deceduto a Vas (Belgiu), e la moglie del Vice Capogruppo, Umberto Casoli, la cui scomparsa è avvenuta proprio la stessa mattina della manifestazione.

Dopo il rancio il Presidente nazionale ha porto i fratelli saluti del Consiglio Direttivo dell'A.N.A.

La manifestazione è stata una conferma dell'urone che esiste fra gli Alpini residenti in Belgio.

### Francia

A Strasburgo, auspice il dinamico Direttore della locale Missione Cattolica Italiana, Don Piero Marchetti, è in costituzione un consistente Gruppo di Alpini che si viene ad inglobare nella nostra Sezione della Francia.

Il Gruppo stesso avrà la sua base press oia suddetta Missione Cattolica Italiana — 191 Route du Polygone — Strasbourg-Neudorf.

Daremo a suo tempo notizia della cerimonia in occasione della quale il Gruppo verrà inaugurato.

### Belluno

L'ADUNATA DELLA DIVISIONE «VAL PUSTERIA» RINVIATA AL PROSSIMO ANNO

Era in programma quest'anno un Raduno dei reduci della Divisione «Val Pusteria» al Rifugio del Col. Ventin, sulle Prealpi Bellunesi. Tale Raduno era già stato rimandato, prima per la sciagura del Valnot, poi per l'incendio che distrusse il detto Rifugio «50 Artiglieria Alpina».

Si era concordato quest'adunata per l'inaugurazione ufficiale del ricostruito rifugio (ad opera degli artiglieri del 60 e della Sezione A.N.A. di Belluno che deve provvedere anche all'arrampamento), ma purtroppo, anche questa volta avvenimenti eccezionali impediscono la realizzazione del Raduno.

L'alluvione del 4 novembre 1966 si è abbattuta in modo disastroso sulla Provincia di Belluno, alla quale appartengono la maggior parte degli Alpini della «Pusteria».

Inoltre la Sezione A.N.A. di Belluno, interessata alla preparazione dell'adunata, è stata impegnata e lo è tuttora, nel lavoro di assistenza agli alluvionati ed ha dovuto nel frattempo curare l'organizzazione del 1.º Campionato Nazionale di sci di discesa dell'A.N.A.

Infine non si sa che cosa riserverà la primavera alle popolazioni delle vallate bellunesi a causa del dissesto.

In conseguenza è stato deciso, in accordo fra la Sezione A.N.A. ed il gruppo degli ufficiali interessati, di rinviare all'anno prossimo la manifestazione.

### Pin GÉNÉPIN

il liquore delle Alpi il liquore degli Alpini

OFFERTA SPECIALE a tutti i lettori nella caratteristica confezione in ceramica dipinta a mano

TIPO DA 1/2 LITRO L. 3.300

Pagherete senza alcun aumento l'importo dovutoci al postino alla consegna della merce.

E' IN COSTITUZIONE UN NUOVO GRUPPO A STRASBURGO

Ordinate subito il tipo preferito inviando il tagliando compilato alla

SOC. PIN STEFANO & C. ABBADIA ALPINA - PINEROLO (TORINO)

VI PREGHIAMO DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

COGNOME .....  
NOME .....  
VIA .....  
CITTA' .....  
FIRMA .....

TIPO da L. 3.300

SPESA IMBALLO E POSTALI GRATUITE

Da ritagliare e inviare alla Soc. Pin Stefano & C. - Abbadia Alpina - Pinerolo (TO)



**DON CARLO CANEVA**

**«Calvario bianco»**

E' UN MAGNIFICO LIBRO SULLE VICENDE DEGLI ALPINI IN RUSSIA.

PER INDISPOSIZIONE DEL RECENSORE LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO E' RINVIATA AL PROSSIMO NUMERO.

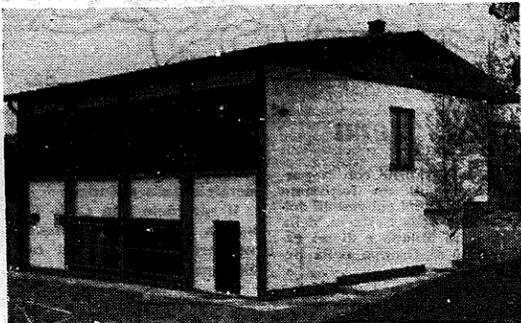
PRESENTAZIONE DEL LIBRO E' RINVIATA AL PROSSIMO NUMERO.

Como

INAUGURATA A FINO MORNASCO LA CASA DELL'ALPINO

Gli Alpini di Fino Mornasco hanno coronato il loro sogno. Il giorno 16 aprile, con la partecipazione del Presidente nazionale Dr. Ugo Merlini...

Il Quosstore ed i Comandanti del Presidio e dei vari Enti militari di Como, e tutte le autorità locali.



L'accogliente ritrovo aperto a tutti gli alpini

sentanti) con alla testa il Presidente della Sezione Dr. Corneo e di rappresentanze di Sezioni lombarde, è stata inaugurata, a Fino Mornasco, la Casa dell'Alpino.

La presenza del Ten. Col. Gherardo Guaschino, che rappresentava il Comandante della Brigata Alpina Taurinense e della fanfara del 4.° Reggimento Alpini, hanno messo in risalto, ancora una volta, la fraternità tra Alpini alle armi ed Alpini in congedo.

Presenti pure rappresentanze delle Associazioni d'Arma, dei Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, famiglie dei Caduti, C.A.I., Associazioni sportive, alunni delle scuole elementari con Bandiera, il Corpo Musicale di Fino Mornasco.

Fra le autorità il Ministro On. Bernelli, il Prefetto di Como,

no Angelo Nava. Caduto sul fronte russo.

La S. Messa è stata celebrata dal Cappellano Capo M.O. Padre Giovanni Brevi.

La Casa dell'Alpino è un accogliente ritrovo aperto non solo alle Penne Nere di Fino Mornasco e di Como ma a tutti gli Alpini dell'A.N.A.

Merita un caldo elogio il Capogruppo di Fino, Bianchi Pietro, che si è prodigato con tenacia e passione alla realizzazione dell'opera.

Un ringraziamento all'Amministrazione Provinciale di Como che ha donato il terreno sul quale sorge la casa.

La popolazione finese ha partecipato numerosa alla manifestazione che si è coronata con il discorso ufficiale pronunciato dal Cappellano sezionale Padre Pigato.

Intra

E' scomparso il Comm. Carlo Meloni, padre dei fratelli Ugo e Nino della Sezione di Intra.

Fittore e decoratore di fama, autore di affreschi di moltissima Chiesa e Cappelle del Cusio, Osola, Monferato, Verbanò e del Novarese.

Per 20 anni insegnò nella Scuola di disegno di Pallanza, Ispettore del locale Museo Civico, ed aveva da poco iniziato i lavori nella Chiesa di Desio sopra Ghiffa.

Combattente della guerra 1915-

1918, ferito ad Oslavia, fondatore della Sezione Artiglieri e della locale Sezione A.N.A.

Gli Alpini dei 36 Gruppi della Sezione, migliaia di Penne Nere delle valli del Verbano, si stringono ai figli Nino, Presidente sezionale ed Ugo, Direttore del periodico alpino «Monti e Valli» ed esprimono il loro cordoglio.

I funerali si sono svolti il giorno di Pasqua con la partecipazione delle Autorità locali, della popolazione e di un folto concorso di Penne Nere.

La Spezia

INAUGURATO IL NUOVO GRUPPO DI RICCO' DEL GOLFO

La pioggia, che ha battuto violentemente ed incessantemente per tutta la giornata di domenica 9 aprile, non è riuscita a smorzare l'entusiasmo di Ricco' del Golfo che, tutta imbandierata, si era preparata ad accogliere gli alpini colà convenuti numerosi per inaugurare il nuovo gruppo. La cerimonia ha avuto inizio nella mattinata con la messa celebrata da un valoroso cappellano alpino.

I convenuti sono stati accolti con squisita cortesia dal sindaco Figoli e dal capo gruppo Cecchi che si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione. Molto complimentato è stato Cesare Visconti che, con i suoi 86 anni, portati invecchiati, è venuto in barca, ha raggiunto il monumento ai Caduti dove, mons. Voglino ha benedetto il nuovo gliandetto cui ha fatto da madrina la gentile signora Bernieri Costa Rina, vedova del capitano Costa della Tridentina, disperso in Russia.

Ricerca indirizzi

Il dott. Arturo Via, «furioso» del Battaglione Tirano - Via Ebs 21, Milano - cerca l'indirizzo dei seguenti ufficiali che hanno fatto parte della gloriosa unità: Ten. Medico Mario Cullerici; Ten. Medico Mario Crosta; Ten. Medico Guido Ferrina; Ten. Galante; Ten. Zanichi Giovambattista; Ten. Bernasconi Sam.

Richiesta medaglie adunate nazionali

Chi volesse inviare è pregato di indirizzare a: Capitano Adolfo - Segretario del Gruppo - Via dei Mulino 5 - Cortona (Arezzo).

NOTIZIE VARIE

Raduno a Fenestrelle domenica 21 maggio

Gli Alpini dei battaglioni Fenestrelle, Val Chisone, Monte Albertario si aduneranno il 21 maggio a Fenestrelle, intorno alla Sede in occasione del raduno inaugurato l'anno scorso. Alle 10.30: adunata. Dopo la Messa al campo parlerà agli alpini il Generale Maggiorino Alfonso. Parteciperanno la fanfara della Sezione di Fenestrelle e il Coro della Sezione di Torino. La tradizione di questi raduni a Fenestrelle è ormai affermata: nessuno manchi!

SI PROFILA IL SUCCESSO DEL RADUNO DI TORINO DEI MONTAGNINI DEL PRIMO

L'annuncio dato da «L'Alpino» di un raduno degli artiglieri di Torino da Montagna a Torino, il prossimo 4 giugno, per celebrare solennemente l'ottantesimo anniversario della fondazione del glorioso reggimento, ha suscitato un vivo interesse.

E' già stato stabilito un programma di massima della manifestazione dell'11 giugno, che coincide con il tradizionale raduno annuale della Sezione A.N.A. di Torino per ricordare la presa del Monte Nero.

Il programma è fissato come segue: ore 8.30 ammassamento in Piazza Maria Teresa (a due passi dalla sede della Sezione di Torino dell'A.N.A.); ore 9.30 inizio sfilata e deposizione corone al monumento dell'Artigliere e del 3.° Alpini con successivo ammassamento nel Cortile del Castello del Valentino; ore 11 Messa di Mezzo per il centenario.

Sono previsti pranzi fissi con alcuni ristoranti di Torino e la vendita di una medaglia e di una cartolina celebrativa del Raduno.

A.M.

UNA MEDAGLIA D'ORO AL PIU' VECCHIO ALPINO D'ITALIA

Il 2 aprile, a Foglizzo, un comunello non lontano da Torino, è stato festeggiato Giovanni Casalis, il più vecchio alpino d'Italia. Giovanni Casalis ha compiuto il 22 febbraio scorso 93 anni ed è tuttora in gamba. Vive col figlio primogenito Bernardino, di 75 anni, e non si tira mai indietro quando c'è da bere un buon bicchiere di vino. Lo ha dimostrato il 2 aprile facendosi onore al pranzo che gli è stato offerto dagli alpini locali, guidati dal Capogruppo Luca Ghilotti. In precedenza aveva assistito

alla Messa al campo celebrata nel cortile del Municipio dal parroco don Rossio. Quindi, in macchina, era sfilato applaudito per le vie del paese; in testa al corteo era la famosa fanfara della Sezione di Torino, che poi tenne in piazza un concerto in onore del «superviveo». Al pranzo, presenti circa 170 alpini, a Giovanni Casalis vennero offerte, a nome del Comune di Foglizzo, una medaglia d'oro e una pergamena. La giornata si chiuse con un «gran vino brulé» servito in piazza.

Onorificenze

Cremona - Il Socio Sporti Paolo è stato insignito dal Capo dello Stato dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Vallole Sesta - La «Fédération Nationale des Combattants Internationaux du Département des Alpes de l'Est» di Nizza, con decreto del 28 febbraio, ha conferito la Croce di Cavaliere al Merito Internazionalizzato all'Alpino Chiara Dotto, capitano del Gruppo di Ornavasso. Reduci Gariboldi Sezione Veronese. Amici e reduci del Montenegro ed Alpini esprimono vivissime congratulazioni.

RIPIANAMENTO DI UN'OMMISSIONE

Il Gruppo di Ponte delle Alpi annuncia la tragica immatura scomparsa del Socio Balbino Pietro di Ronchi.

Il Gruppo di Ponte delle Alpi annuncia la tragica immatura scomparsa del Socio Balbino Pietro di Ronchi.

Il Gruppo di Ponte delle Alpi annuncia la tragica immatura scomparsa del Socio Balbino Pietro di Ronchi.

Il Gruppo di Ponte delle Alpi annuncia la tragica immatura scomparsa del Socio Balbino Pietro di Ronchi.

Il Gruppo di Ponte delle Alpi annuncia la tragica immatura scomparsa del Socio Balbino Pietro di Ronchi.

Il Gruppo di Ponte delle Alpi annuncia la tragica immatura scomparsa del Socio Balbino Pietro di Ronchi.

Il Gruppo di Ponte delle Alpi annuncia la tragica immatura scomparsa del Socio Balbino Pietro di Ronchi.

Il Gruppo di Ponte delle Alpi annuncia la tragica immatura scomparsa del Socio Balbino Pietro di Ronchi.

LORILU Giovinezza dei capelli Youthcare Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza

Il premio St. Vincent all'alpino Vittorio Pozzo

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo. La motivazione dice che Pozzo, nel corso della sua lunga carriera, ha particolarmente contribuito a far affermare questa specializzazione della stampa, oltre ad aver portato il calcio italiano a mete mai più raggiunte.

Il premio St. Vincent all'alpino Vittorio Pozzo

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

Al comm. Vittorio Pozzo, giornalista de «La Stampa» e socio della Sezione A.N.A. di Torino è stato assegnato all'unanimità il Premio Giornalistico St. Vincent 1967 per il settore sportivo.

ANAGRAFE ALPINA LUTTI ALPINIFICI

E' morto il gen. Vigliero

Al momento di andare in macchina ci giunge notizia che nelle prime ore del giorno 7 maggio è improvvisamente deceduto il Gen. Remigio Vigliero, Presidente della Sezione di Genova, già Consigliere Nazionale e Segretario del C.D.N.

Funerali hanno avuto luogo martedì 9 maggio a Margherita (Cuneo). In precedenza la Salma era stata deposta in una camera ardente allestita presso la Sezione, dove il primo mattino era stata officiata dal Cappellano sezionale, una Messa in suffragio.

Nei prossimi numeri pubblicheremo un ampio necrologio dello Scorpaccio.

La mamma del Socio Peotta Rinaldo del Gruppo di Avellassa. La piccola Monica del Socio Mando Gresselli del Gruppo di Torno.

Cuneo - Il Socio Art. Alpino Saracco Carlo del Gruppo di Govone. Il Socio Campagna Guido del Gruppo di Dronero.

Domodossola - Il Socio Cav. Giovanni Paccuzzi. A Domodossola è deceduto il Socio Enrico combattente della prima guerra mondiale.

Feltre - I Soci Arbolit G. B. (careghera), Arbolit G. B. (sante), Arbolit G. B. (sante), Arbolit G. B. (sante).

Gemonio - Gallino Giacomo (Buere) padre di Gallino Attilio di Genova.

Intra - Il Gruppo di Ghiffa partecipa la morte del Socio Gaspare Sacchi e Cav. Giovanni Fucini padre degli alpini Angelo e Giovan Battista.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Nicoletta figlia del Socio Nino Giambranco del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Acciavite Vittorio bio del Capogruppo di Scanno. La mamma del Socio Tonino Rossiccone del Gruppo di Scanno.

Laudadio Falco combattente della prima guerra mondiale del Gruppo di Fermo. Il Socio Paravano Umberto del Gruppo di Fermo.

Aosta - Gli Alpini Castiglione Enrico e Baccino Giovanni e Fedeli ed attivi Soci del Gruppo di Aosta.

Alpino Rovevys Marino fondatore del Gruppo di Gressoney. Per lunghi anni custode della «Cappanna Sella» al Monte Rosa.

Asiago - Il Socio Spagnolo Giacomo Elondo combattente dell'Ortigara del Gruppo di Rotzo.

Tragedia alpina

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Tragedia alpina

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Tragedia alpina

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Tragedia alpina

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.

Il Gruppo di Canero partecipa la morte della signora Minoletta Severina madre di un Caduto Alpino. Il Consigliere del Gruppo di Roceca di Mezzo.



Travolto da una valanga al Cresta d'Arp, sopra Courmayeur, è morto il 22 febbraio scorso guida alpina e maestro di sci Gigi Paneli di 52 anni. Con lui è perito un altro maestro di sci, il valdostano Renato Rosa. Gigi Paneli era abruzzese.

Ucciso da una valanga l'alpino GIGI PANELI

zese, ma da parecchi anni risiedeva a Courmayeur. Alpino, aveva imparato ad amare la Valle d'Aosta frequentando la Scuola Militare di alpinismo, dove si era distinto ed era diventato sergente maggiore. Congedatosi, si era dato interamente alla montagna imponendosi ben presto per le sue notevoli doti di scalatore. Tra le sue più grandi imprese si ricordano la «prima» invernale alla cresta dell'Innominate, realizzata insieme a Sergio Vittorio nel marzo del 1953, fra la bufera la «prima» invernale alla Sentinella Rossa sul versante della Brenva nel Bianco nel marzo 1961. Fu anche protagonista, con Walter Bonatti, di un drammatico tentativo di dirottamento sulla parete nord del Cervino, nel febbraio 1965, dovuto interrompere a causa del maltempo. Pure come scalatore Paneli si era distinto in più di una occasione, anche in campo tecnico ed organizzativo di sci. Gigi Paneli di 52 anni. Con lui è perito un altro maestro di sci, il valdostano Renato Rosa. Gigi Paneli era abruzzese.

OFFERTE « PER IL GIORNALE AI BOCCIA »

- Rag. Arturo Govoni - Presidente Sezione A.N.A. Piacenza L. 1.000
Rag. Giuseppe Corbetta - Milano L. 5.000
Dr. Ugo Otolenghi di Vallepietra - Milano L. 1.000
Felice Carlo Biglio - Sanremo (Imperia) L. 5.000
Recluta 1895 della 47a Cp. Morbegno 1915-18: Beretta L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Barzanò (Como) L. 5.000
Comm. Sandro Peracchione - Milano L. 1.000

SOSTENITORI E OBLAZIONI VARIE PRO « L'ALPINO »

- Dr. Pierluigi Viola - Milano L. 1.000
Sig. Giuseppe Beretta - Villastello (Torino) L. 1.000
Gen. Div. Mario Danioni L. 10.000
Milano L. 1.000
Gruppo A.N.A. di Casale Corte Pallonza (Novara) L. 1.000
Gruppo A.N.A. di Verzegnis (Tolmezzo) L. 2.000
Sig. Florestano Catitti - Biadene (Verona) L. 1.000
Ten. Col. Attilio Colombi - Brescia L. 1.000
Comm. Sandro Peracchione - Milano L. 1.000
Sig. Roberto Simonelli - La Spezia L. 1.000
Ten. Col. Mino Riccardo - Bordighera (Imperia) L. 1.000
Sig. Gritti Angelo ved. Ravasio - Bagnolo Mella (Brescia) L. 1.000

Il numero dei giornali aumenta

Magrardo l'elevato costo delle pubblicazioni il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, per leggere tutto quello che vi interessa sulla stampa italiana. Ma non preoccupatevi! Ci sarà qualcuno che legge PER VOI migliaia di giornali: è L'ALPINO DELLA STAMPA. Via Comptoni 28, Milano. E